

## SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

### SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

# «I soldi Ue non servono a togliere le tasse»

*Parla Smeriglio, ex braccio destro di Zingaretti, eletto eurodeputato da indipendente nel Pd  
«Da Bruxelles in arrivo 250 miliardi. Ma dovremo dire in che modo decideremo di spenderli»*

*«Con quel denaro possiamo fare opere pubbliche, interventi nella sanità. Ma niente spese fisse  
La Commissione vigilerà molto attentamente e dovremo presentare un Piano da far approvare»*

**DANIELE DI MARIO**

d.dimario@iltempo.it

••• L'Europa ha messo in campo risorse straordinarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus e quella economica che ne è la diretta conseguenza. Un'occasione unica per ricostruire l'economia italiana: mai negli ultimi vent'anni l'Unione ha messo così pesantemente mano al portafoglio. Ma se il premier Conte o qualcun altro al governo pensa di poterne approfittare per abbassare le tasse ha fatto male i conti. I miliardi di Bruxelles non comporteranno automaticamente meno tasse. Anzi. «Il Recovery Fund è un programma temporaneo e dovrebbe servire a finanziare spese che non diventano fisse», spiega in modo molto chiaro Massimiliano Smeriglio, leader della sinistra civica romana, eletto eurodeputato da indipendente nelle liste del Pd ed ex vicepresidente della Regione Lazio governata dal segretario Dem Nicola Zingaretti. **Onorevole Smeriglio, sembra che il governo voglia approfittare dei soldi dell'Europa per abbassare la pressione fiscale. Possibile?**

«Facciamo chiarezza. In linea generale, l'Ue ha sempre chiesto di ridurre le tasse sul lavoro e aumentare quelle sui fattori non produttivi (come le case e i beni immobili) a parità di gettito. Il punto è che il Recovery Fund è un programma temporaneo, dunque dovrebbe finanziare spese che non diventano fisse (tipo una strada, che una volta fatta la spesa è finita). Le tasse potrebbero sì essere

abbassate, ma o in via temporanea (come ha fatto la Germania) o in via strutturale, ma indicando come pagare l'ammancio quando gli aiuti finiranno.

**Quindi l'Europa sottoporrà l'Italia e gli altri Paesi a serissimi controlli per verificare come vengono impiegati quei soldi, sia i prestiti sia i finanziamenti a fondo perduto.**

«Certo. Saranno le singole direzioni delle Commissioni a vigilare. L'Unione europea da marzo a oggi ha messo a disposizione per l'Italia, tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, circa 250 miliardi di euro: 15-20 grazie al Sure, 35 tramite il ricorso alla Bei, 37 mediante il Mes (per le spese sanitarie, 6-7 derivanti dai residui di bilancio 2014-2020 (senza prevedere quota di cofinanziamento), 90 miliardi accessibili tramite i prestiti Next Generation Ue, altri 80 utilizzabili attraverso sovvenzioni messe in campo con Next Generation. Stanziamenti senza precedenti storici. Senza quest'aiuto, soprattutto della Bce nella prima fase della crisi, le cose sarebbero state ben peggiori. La crisi del 2009 ci è

costata il 4,5% di Pil e lo spread a 570 (tasso 7% su Btp a 10 anni) nel 2011. Adesso la caduta attesa del Pil è più del doppio ma i tassi a 10 anni vengono dati all'1,8%. Senza l'ombrello della Bce questo sarebbe stato impossibi-

le. Non si tratta però di risorse per abbassare le tasse. I soldi a fondo perduto hanno premialità progettuali su innovazione, green new deal, inclusione sociale e conoscenza (formazione, istruzione ecc). Può darsi però che queste risorse garantire dei margini di manovra del governo in materia fiscale. Anche se c'è poi un altro tema fondamentale».

**Quale?**

«Quello del debito pubblico italiano. Come dice giustamente Enrico Letta, il tema del debito italiano è un tema politico da affrontare in sede comunitaria».

**L'Italia ha espresso gli ultimi due presidenti dell'Europarlamento (Antonio Tajani per il Ppe e ora David Sassoli) ed esprime il commissario europeo agli Affari Economici, Paolo Gentiloni. Sia lui sia Sassoli sono due esponenti del Pd, come lo è il ministro agli Affari europei Enzo Amendola. Senza considerare la lunga militanza del ministro Gualtieri tra gli scranni del Parlamento Ue. Questo potrebbe agevolarci?**

«Il punto fondamentale sarà il Piano che presenterà l'Italia entro 15 ottobre che dovrà essere dettagliato nelle misure, nelle azioni da fare, nei costi e nella tempistica. Il Piano presentato dagli Stati membri per il Recovery Fund sarà valutato secondo 6 criteri: deve seguire le raccomandazioni paese del Semestre europeo; deve impegnarsi su digitale e ambiente; deve avere impatto duraturo; deve contribuire a crescita e lavoro, a mitigare l'impatto della crisi e a raffor-

zare la coesione economica, sociale e territoriale; l'ammontare richiesto deve essere in linea con gli obiettivi proposti; il Piano deve contenere dettagli e misure che si intendono intraprendere per eseguirlo. Il Piano finanzia riforme e investimenti pubblici. Ad ognuno dei sei criteri sarà dato un voto dalla Commissione. Basta una sola insufficienza perché il Piano venga rigettato».

**Il dibattito sul Mes sta spaccando la maggioranza di governo, il M5S è molto scettico sul farvi ricorso e sembra dare ragione a Lega e FdI. Viceversa Pd e Italia viva hanno una posizione opposta. C'è da fidarsi di questa Europa?**

«Da soli non ce la facciamo. La pandemia impone di riconsiderare modello di sviluppo e alleanze globali. L'Italia può farcela solo se inserita nel contesto europeo. E l'Europa potrà difendere la propria identità, il proprio benessere e lo stato di diritto solo se farà sistema e agirà in maniera compatta. Viceversa è davvero velleitario immaginare il nostro piccolo Paese davanti ai giganti autoritari e aggressivi del nuovo secolo, Cina, India, Brasile, Turchia. In Europa ci si salva insieme difendendo storia, valori e futuro di 500 milioni di cittadini. L'unica sovranità per la quale vale la pena battersi è la sovranità democratica europea».

**La disoccupazione dilaga nel Vecchio Continente e in Italia in particolare.**

«I programmi di aiuto per disoccupati (cassa integrazione e altri) coprono ad oggi 45 milioni di lavoratori Ue. Di questi, oltre 9 milioni sono in

settori ormai ritenuti vulnerabili come turismo, cultura, intrattenimento. Da più parti, da ultimo sindacati spagnoli, si chiede di estendere questi strumenti di protezione per evitare conflitti sociali. Le previsioni su disoccupazione restano alte: 9% in Ue, 12 in Italia, 17-18 in Spagna. E per le donne le cose andranno anche peggio. A incidere sulla povertà rischia di essere anche un aumento dei prezzi dei beni alimentari, malgrado una generale tendenza ad un'inflazione molto bassa».

**Una situazione drammatica che rischia di penalizzare soprattutto i giovani.**

«Recovery e Next Generation Europe vanno benissimo. Solo che è complicato parlare di generazione futura dimenticando proprio i più giovani. La proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale non è sufficiente per affrontare le sfide future nell'ambito dell'istruzione e della cultura. I tre programmi afferenti alla cultura, istruzione e volontariato giovanile sono stati ridotti rispetto al 2018, ignorando la richiesta del Parlamento europeo di un aumento per ciascuno di questi strumenti. Così come sono stati ridotti i finanziamenti di Erasmus: la nuova proposta è inferiore del 6-7% rispetto al 2018. Senza i necessari investimenti nella formazione e nella mobilità delle persone Next Generation Eu rischia di restare una bella espressione, che non tiene conto delle esigenze dei millennials. Nel piano di ripresa poi non c'è traccia di risorse per la cultura e l'economia della creatività, settori tra i più colpiti dalla pandemia e dalla crisi economica. Si fa fatica a capire la logica in base alla quale la Commissione abbia prima creato tante aspettative per poi mandare un messaggio così negativo ai giovani europei e al mondo culturale».

**Cosa pensa degli Stati generali di Conte?**

«Vanno benissimo. Adesso però servono anche gli "stati soldati semplici", bisogna aprire porte e finestre e ascoltare tutti i cittadini: artigiani, partite Iva, piccoli e medi imprenditori, giovani. Bisogna ascoltarli, farli sentire impor-

tanti e chiamarli a disegnare insieme il Paese che verrà con scelte e progetti capaci di parlare al loro cuore e alla loro condizione economica. Ha ragione Zingaretti: le chiacchiere stanno a zero, non abbiamo bisogno di rumori di fondo, ma di capacità di governo, di progetti innovativi e velocità di esecuzione. Le persone sono stanche e il governo Conte verrà valutato su questo. Sono fiducioso, ma bisogna fare in fretta coinvolgendo parti sociali, imprenditori, le teste migliori e più motivate del Paese in questa grande sfida. E anche le opposizioni perché c'è bisogno di tutti. Non possiamo fallire. Sarà una prova decisiva per l'Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Contributi**

*«Riceveremo prestiti e soldi a fondo perduto. La priorità sarà rimettere in piedi l'economia partendo da giovani e donne»*

**90**

**Miliardi**  
La somma disponibile per l'Italia attraverso i prestiti che verranno erogati da Next Generation Europe

**Massimiliano Smeriglio**  
Eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd. Leader della sinistra civica a Roma, è stato vicepresidente della Regione Lazio

**Momento decisivo**

*«Abbiamo una occasione storica da non sprecare. Coinvolgiamo persone e opposizioni. Agli Stati generali preferisco i soldati»*

**7**

**Miliardi**  
Sono il residuo del bilancio 2014-2020. Non è prevista alcuna quota di cofinanziamento per l'Italia

**37**

**Miliardi**  
Messi a disposizione dall'Europa attraverso il Mes per far fronte alle spese connesse alla sanità

**35**

**Miliardi**  
L'Italia potrà usufruire anche di una somma molto consistente messa a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti

